

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'entusiasmo per il Regno di Dio

Esposto del Messaggero dell'Eterno

La grazia divina è una potenza gloriosa che può essere risentita unicamente dai cuori che ricercano la rettitudine e che sono accessibili alla fede. La fede è qualcosa che non tutti possiedono. Per ottenerla occorre avere sete di verità e di purezza. Gli uomini sono molto creduli, ma non hanno un atomo di fede.

Durante il tempo dell'Alto Appello, che sta per terminare, unicamente il Piccolo Gregge ha avuto la fede. Esso ha sempre perseverato retamente per la realizzazione del programma divino nel suo cuore, cercando di fare la volontà dell'Eterno. La volontà divina si traduce in noi mediante la pratica dell'amore di Dio a favore di coloro che ci circondano. Questa pratica dell'amore divino, produce nel cuore di coloro che vi esercitano un influsso di fede e di ottimismo.

Già nell'Antica Alleanza sono stati fatti molti sforzi da parte di coloro che hanno cercato di adempiere la volontà divina. Sono stati dati loro grandi incoraggiamenti. Così, alcuni profeti dell'Antica Alleanza hanno avuto, in certi momenti, un entusiasmo traboccante. È in tal modo che Davide, in un impeto d'allegrezza, ha cantato la benevolenza dell'Eterno dicendo: «La tua bontà val più della vita».

È evidente che la bontà dell'Eterno, dimostrata mediante il suo piano d'amore, val più di tutto ciò che possiamo ricevere su questa Terra. Ma vi sono delle condizioni da adempiere per poter risentire la bontà del Signore. Vi sono precise condizioni per divenire figli di Dio. Possiamo esserlo per un momento e non più esserlo in seguito. La situazione di figlio di Dio è il risultato dello spirito che ci anima. Quando siamo in uno stato di spirito conveniente siamo un figlio di Dio. Non appena non siamo più nell'ambiente del Regno, non siamo più un figlio di Dio. I sentimenti che ci guidano sono ciò che fa di noi un figlio di Dio o uno strumento dell'avversario.

Ognuno deve passare per una nuova educazione e per questo occorre apprezzare la Scuola di Cristo. Dobbiamo sempre passare per la trafila indicata dal Signore se vogliamo riuscire nella meravigliosa corsa che è aperta davanti ai figli di Dio. Al tempo di Mosè, unicamente obbedendo alla sua voce, il popolo d'Israele ha potuto entrare nella terra promessa, e più tardi seguendo Giosuè, che ha terminato l'opera di Mosè.

Subito dopo la morte di Giosuè gli Israeliti sono caduti in un'idolatria spaventosa, sono stati disubbidienti e non hanno ascoltato le loro guide. Allora sono stati accerchiati da ogni lato. Sono stati combattuti dai Gebusei, dai Madia-

niti, dagli Amalekiti, ecc. Aniché essere per queste nazioni una luce, ne sono stati un soggetto di scherno per non aver obbedito alla Legge divina che avrebbe procurato loro la benedizione.

È la stessa cosa ai giorni nostri. Colui che pretende d'essere un consacrato e che non si comporta come tale si rende ridicolo. È anche, nello stesso tempo, uno scandalo. Il nostro caro Salvatore ci dice che dobbiamo essere la luce del mondo e il sale della Terra. Ma se il nostro cuore è nelle tenebre, non possiamo pretendere d'essere la luce del mondo. Non sarebbe altro che orgoglio, presunzione e menzogna. Se siamo indocili e facciamo dell'opposizione, non siamo né una luce né una benedizione, anche se pretendiamo di esserlo a causa del nostro orgoglio e della nostra presunzione. Ricordiamoci che l'Opera del Signore si manifesta mediante l'umiltà.

Possiamo dunque essere per un momento sotto la potenza dello spirito di Dio, quando siamo ben disposti, docili, rispettosi, desiderosi d'essere sinceri e onesti. In questo momento discerniamo molto bene come ci dobbiamo comportare e orientare. Possiamo in seguito, non appena cessiamo d'obbedire allo spirito della grazia divina, cadere sotto l'influsso dell'avversario. In tal caso ci dimostriamo disonesti, pieni di pretese e d'impurità, talvolta senza rendercene conto. Come diceva Giuda, in questo momento ingiuriamo le glorie, poiché il nostro cuore non è puro e poiché ne escono cose malvagie. Paolo ha scritto nella sua epistola a Tito: «Tutto è puro per colui che è puro, ma nulla è puro per colui che è contaminato». Non è dunque pavoneggiandoci con dei passi biblici che potremo giungere al buon risultato. Ciò è possibile unicamente sforzandoci di correre la corsa in modo umile e conveniente.

Se abbiamo dell'avversione contro chiunque, il nostro cuore non è pulito. Se troviamo a ridere, anche in questo caso non siamo nel giusto tono. Il nostro ruolo è di coprire, d'aiutare, di perdonare e di riparare le breccie. Non si tratta dunque di criticare o di fare rimproveri. Se ci abbandoniamo a queste cose, apriamo completamente il nostro cuore all'avversario. In tal caso egli ha ogni facilitazione per ossessionarci mediante i suoi pensieri disonesti e impuri. È di rigore esaminarci sempre con cura alla luce della verità, per vedere a che punto siamo.

Sforziamoci dunque d'essere obbedienti e sottomessi alle istruzioni che il Signore ci dà tramite l'alimento che elargisce al suo popolo, al tempo indicato, per mezzo della sorgente che Egli ha stabilito. In tal caso avremo il discer-

nimento, che ci permetterà di riconoscere immediatamente se deviamo dal programma, e di riconoscere anche la situazione di spirito di coloro che ci circondano. Se usciamo per un istante dal programma ci possiamo riprendere immediatamente. È certo che, se non reagiamo, siamo immediatamente nell'incertezza e non possiamo dare una testimonianza adeguata.

Per dare una buona testimonianza occorre essere nello spirito del Regno di Dio e comportarsi convenientemente. Quando vengo a contatto con qualcuno mi rendo conto immediatamente della sua situazione spirituale. Possono dunque dirmi tutto il bene o tutto il male che vogliono su un fratello o su una sorella, questo non mi può influenzare. Non ho affatto bisogno di chiedere se è vero o no. Lo spirito che anima la persona mi dà le informazioni sufficienti.

La luce è seminata per il giusto, non per gli ingiusti. Per essere un giusto occorre fare quanto è necessario, secondo ciò che ci è insegnato. In tal caso siamo considerati come giusti mediante la giustizia di Cristo che ci è imputata. E se abbiamo già fatto molti passi nella consacrazione, possediamo noi stessi una certa giustizia. Questa proviene dai sentimenti che sono stati radicati nel nostro cuore mediante la pratica del programma divino. In entrambi i casi siamo considerati come giusti e possiamo beneficiare della luce gloriosa che è seminata per i giusti.

Se invece conosciamo le vie divine e siamo indolenti, pigri nel realizzarle, indocili alle istruzioni del Signore, non possiamo beneficiare di questa luce. Si tratta in tal caso di umiliarci e di fare reali sforzi per uscire dalla nostra situazione.

Vivere il programma divino significa, evidentemente, rinunciare a se stessi e realizzare l'altruismo. Per amare il programma divino lo dobbiamo comprendere e ci dobbiamo unire ad esso con tutto il cuore, poiché siamo entusiasti dell'ideale che ci è offerto. Ecco perché il mondo, con il suo spirito, non si compiace affatto in mezzo a noi. Le persone religiose non si compiacciono maggiormente, poiché non sono desiderose di cambiare il loro carattere. Non amano praticare l'altruismo, dividere i loro beni con i poveri. Non sono decise con tutto il loro cuore a sacrificarsi per la santa causa. Ricercano la salvezza egoisticamente. È una base completamente falsa che non può dare un risultato vero. Ecco perché non possono avere una fede vivente e attiva.

L'Opera dell'Eterno è un'opera di dedizione e di sacrificio. Vivendo per il bene del nostro prossimo ci dimentichiamo di noi. Trasformiamo il nostro carattere. Per finire giungiamo alla realizzazione completa del programma divino in noi e attorno a noi. Si tratta dunque d'essere docili, accettare con gioia tutte le lezioni che si presentano. Occorre realizzare l'obbedienza con amore e sforzarsi di mettersi al diapason del Regno di Dio. In questo Regno tutto si compie con entusiasmo, gioia e felicità. È un favore dedicarsi con tutto il cuore per affrettare il Giorno di Dio. Desideriamo ardentemente liberare la povera umanità dalla sua situazione infelice e disperata.

Vi erano in passato degli amici che demolivano coloro che avrebbero voluto manifestare dello zelo. Dicevano: «Nel Regno non c'è fretta, abbiamo tutto il tempo, ogni cosa si svolge al rallentatore». In altri termini ciò equivale a dire che occorre far durare il regno dell'avversario il più a lungo possibile! È una concezione completamente alla rovescia. Non è certo il carattere di un figlio, che desidera realizzare il pensiero di suo Padre manifestando al più presto la Rivelazione dei figli di Dio. Il carattere di un figlio è nobile e generoso. Egli ha una fiducia completa nell'Eterno. Sa benissimo che è Lui che tiene le redini, che ha tutta la potenza nelle mani e che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.

Se questi sentimenti di figlio animassero tutti coloro che si dicono consacrati o candidati all'Esercito dell'Eterno, quanto sarebbe facile l'opera da realizzare! Non vi sarebbe alcuna opposizione, alcuna resistenza. Vi sarebbe un'unità perfetta. Disgraziatamente questo non avviene ancora in mezzo a noi. Non vi è sempre questa armonia completa.

L'assemblea del Signore è come un corpo i cui organi lavorano continuamente per la benedizione e per la prosperità del corpo intero. Così gli elementi che non si assimilano decisamente, si trovano automaticamente rigettati dall'assemblea. Non possono più sussistere, così come nell'organismo le materie estranee e inassimilabili vengono eliminate dal corpo, allorché tutto funziona convenientemente.

Per poter essere idonei al Regno di Dio non dobbiamo opporre resistenza. Malgrado questo non dobbiamo obbedire ciecamente, in modo passivo. Non dobbiamo essere un nicolaïta che corre dietro agli altri. Occorre invece avere ognuno per proprio conto un giudizio personale e una sicurezza completa nelle vie divine. Questa sicurezza può prendere piede in noi unicamente mediante la sincerità. Tutti coloro che sono onesti e sinceri potranno unirsi insieme armoniosamente.

Il Regno di Dio ci deve entusiasmare. Se non ci procura degli impeti d'allegrezza è perché non siamo sufficientemente vivi spiritualmente. In tal modo non siamo capaci di assaporare i cibi spirituali che ci sono serviti abbondantemente. Non vi è in noi una vitalità sufficiente affinché il funzionamento della nostra potenza spirituale si manifesti normalmente. È la stessa cosa quando una persona sta morendo. Si può presentarle i cibi più squisiti, ma, come indica Giobbe, questa persona non prende più gusto in nulla. Non ha la capacità di percepire il sapore dei cibi serviti.

Per poter essere entusiasti del Regno di Dio dobbiamo averne la visione nettamente stabilita davanti a noi. In tal caso il nostro cuore è così grandemente rallegrato che possiamo dire come Davide: «La bontà dell'Eterno val più della vita». Inoltre ci sentiamo immensamente privilegiati d'essere partecipi dell'Opera di Cristo. Quest'opera si compie mediante la compassione. Essa sprigiona la bontà divina che è più preziosa della vita morente degli

uomini, poiché procura loro una nuova vita che può giungere a essere eterna.

L'apostolo Paolo indica la cosa quando dice che, come tutti muoiono in Adamo, tutti risusciteranno in Cristo. Gli uomini muoiono in Adamo poiché Adamo ha disobbedito alla legge del suo organismo. D'altra parte il dono di Dio, la manifestazione della bontà divina, si cristallizza in Cristo e procura loro una nuova vita. Non vi è dunque più alcuna condanna per coloro che sono in Gesù Cristo, come dice l'apostolo Paolo. A tal fine occorre essere in completa armonia con il nostro caro Salvatore e con le condizioni del Regno di Dio.

Colui che vuol rimanere nel giusto tono e fare progressi deve vietarsi di custodire la benché minima cosa nel proprio cuore contro il suo prossimo. I pensieri malvagi devono essere allontanati immediatamente. In caso contrario non possiamo essere degli aiuti per il Regno di Dio. Siamo dei parassiti, degli ingombri. Possiamo, di volta in volta, essere degli aiuti o degli ingombri, a seconda dei nostri pensieri del momento. Se siamo docili, se lavoriamo con gioia e con zelo nello spirito del Regno di Dio, siamo tra coloro che edificano le mura di Gerusalemme. Se facciamo di testa nostra, come a noi piace, calpestando sotto i piedi le istruzioni che ci sono date, non possiamo essere altro che degli inetti, delle pietre d'inciampo per il nostro prossimo.

È dunque urgente prendere sempre il buon tono e metterci al diapason; a tal fine non ci dobbiamo lasciar distrarre. Quanti amici si lasciano ancora continuamente distrarre! Perdoni in tal modo il tono, immediatamente dopo averlo ripreso. In questo modo non si imparano mai le lezioni. Esse si presentano e si ripresentano davanti a noi, e ogni volta le manchiamo. In tal modo rimaniamo sempre gli stessi. Così, per finire, ci troveremo fuori dal Regno di Dio poiché non siamo stati fedeli. Si tratta dunque di apprezzare le vie dell'Eterno, di combattere il buon combattimento della fede, di non lasciarsi distogliere da nulla, e soprattutto di non compiacersi in noi stessi e nelle nostre abitudini. In questo modo saremo sempre al diapason. La nostra testimonianza darà un tono chiaro e preciso.

In ciò che mi concerne, occorre che io mi mantenga continuamente al diapason, altrimenti sarei completamente fuori strada. Se cessassi di fare quanto è necessario, lo spirito di Dio non agirebbe più in me e arrecherei delle cose confuse. Poiché sono chiamato ogni giorno a dare il tono al popolo di Dio, occorre che io lo prenda continuamente dal Signore. Occorre dunque che mi metta a punto ogni istante del giorno, ed è una cosa eccellente per me.

Sono felice di poter dire che il Signore ha provveduto continuamente a tutto in modo grandioso. Gli sforzi sono stati coronati da un successo magnifico. Ora possiamo vedere che l'Opera progredisce meravigliosamente. Questa è basata sulla riconoscenza e sull'affetto, che sono le fondamenta del Regno di Dio. «Colui che ama ha conosciuto Dio, colui che non ama non l'ha mai conosciuto», anche se ha letto tutte le nostre pubblicazioni e assiste a tutte le nostre riunioni. La base indispensabile è l'amore.

Il Signore ha stabilito le cose con sapienza ineffabile, ha sempre avuto un servitore che ha dato l'alimento necessario al popolo di Dio. Attualmente è la stessa cosa. Se diversi servitori fossero chiamati nello stesso tempo a dare l'alimento, uno arrecherebbe un punto di luce, un altro servitore arrecherebbe un altro punto. Ma non è così, poiché la volontà divina è chiaramente espressa in Matteo 24:45, dove è indicato che l'Eterno ha stabilito un solo servitore per arrecare questo messaggio.

Evidentemente per esserne sicuri occorre la fede, e per avere la fede occorre vivere il programma divino rettamente. Possiamo essere un figlio di Dio unicamente se abbiamo lo spirito di Dio. E per rimanere un figlio di Dio occorre continuare a seguire i sentieri della verità. Si tratta d'aver il desiderio di restare sotto la potenza della grazia divina, affezionandoci con perseveranza ai principi del Regno di Dio. In tal modo saremo sempre capaci di discernere il buon cammino.

La visione del Regno di Dio è stata magnificamente facilitata al popolo di Dio per mezzo delle nostre pubblicazioni. Esse arrecano la conoscenza di tutto il piano del Signore e del suo carattere glorioso. Se fosse stato necessario che ognuno facesse egli stesso le ricerche necessarie per trovare tutti i punti luminosi della verità che brillano ora davanti a noi con tanta potenza, come ci saremmo arrivati? Il Signore ha reso le cose estremamente facili per mezzo del messaggio della verità arrecato alla famiglia della fede con meravigliosa precisione.

Occorre veramente avere il carattere mal edificato e il cuore mal disposto per smarrirsi con una simile luce. E certo che nulla è atto ad accecare quanto l'orgoglio. L'orgoglio ci porta alla rovina. E dunque prudente abbandonare questo sentimento avvelenato e sostituirlo col glorioso sentimento dell'umiltà che acquistiamo alla Scuola di Cristo.

Quanto deve essere grande la nostra riconoscenza di muoverci in tal modo nella luce della verità! Vogliamo dunque vivere il programma docilmente e rettamente. La luce della verità potrà in tal caso brillare in noi con sempre maggior potenza. L'entusiasmo s'intensificherà ogni giorno di più nel nostro cuore. Diremo tutti i giorni con allegrezza che la bontà divina val più della vita. E così che arrecheremo una buona testimonianza e onoreremo il Nome dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 3 Aprile 2022

1. Compriamo la volontà divina, che si traduce nell'amore in favore di tutti?
2. Apriamo ancora il nostro cuore all'avversario facendo dei rimproveri e criticando?
3. Siamo entusiastati dal programma che consiste nel rinunciare a se stessi e nel vivere l'altruismo?
4. Edifichiamo le mura di Gerusalemme o facciamo tutto di testa nostra, divenendo così un cattivo operaio?
5. Siamo coscienti che niente acceca come l'orgoglio, questo sentimento velenoso?
6. Ci ricordiamo che l'Opera del Signore è basata sulla riconoscenza e l'affetto?